

stiche, e che sono pure le benemerite della religione e del cattolicesimo? Forse ancora altri motivi potrei addurre a questo riguardo per far vedere che vi è un partito che fa una guerra sorda a questa istituzione, un partito che io non dirò nè rosso, nè bianco, nè turchino, ma che io chiamo partito delle tenebre, partito che vorrebbe atterrare questa istituzione scalzandola nella sua base, e soffocandone i primi suoi frutti. Ma farò pausa intorno a queste azioni sorde che vanno minando siffatte istituzioni, e mi farò ad una considerazione la quale tende a migliorare questa stessa istituzione, ove di essa si faccia quel pregio che io intendo.

Non è dubbio, o signori, che oltre a queste cagioni vi debba essere anche qualche condizione per la quale è accresciuto l'astio a questa istituzione, o direi meglio per la quale non si ha quella considerazione che si dovrebbe avere. Nelle istituzioni avviene lo stesso che negli uomini; l'uomo tanto più è considerato, quanto più annovera amici ed estimatori; e le istituzioni sono tanto più considerate, quanto più l'occhio dell'autorità superiore vigila sulle medesime; sono protette quanto più queste autorità superiori danno prova della loro vivissima simpatia per esse.

Io debbo qui, o signori, malgrado mio, lamentare che questo collegio nazionale non sia stato insino ad ora mai visitato da alcuno, in un anno di vita che conta già, e solo vi sia stato l'ispettore elementare. Ora, domando io, se un collegio nazionale, un collegio che la nazione tanto ha a cuore, merita di essere dimenticato da chi deve ampiamente, largamente, pubblicamente proteggerlo. (*Bravo!*) Signori, in Lombardia e in Germania, voi lo saprete meglio di me, non si apre nemmeno un asilo d'infanzia, non un collegio, non un convitto, che non venga inaugurato o da un rappresentante del Governo, o da un'autorità superiore: noi invece dobbiamo lamentare pur troppo che questo stabilimento non abbia ancora avuta la visita del ministro di pubblica istruzione (*Harità — Bravo!*), o di un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Questi, o signori, sono i modi esterni coi quali si procaccia considerazione agli stabilimenti; questi d'altronde sono i modi, non usati i quali, ne viene pur troppo la sconsiderazione, la quale è quella appunto che cresce l'astio di cui parlavo, d'onde allora la facilità alle maligne insinuazioni, allora il frutto di una persecuzione.

Credo pertanto che mentre ho cercato di vendicare l'utilità, la nobiltà del collegio nazionale di Torino, coll'accennare a quelle parti che l'onorevole deputato Cadorna mi volle lasciare, ho toccato con pari evidenza quali siano le azioni di cui certuni si valgono contro il medesimo; e nel toccare quali siano queste azioni, mi pare ancora di non aver dimenticato quali siano i motivi per cui le medesime vennero per avventura messe in pratica.

Io desidero che l'espressione di questo mio pensiero non riesca infruttuosa, perchè desidero che l'attenzione dei superiori, l'attenzione del ministro della pubblica istruzione, e di quanti toccano a questo ramo istruttivo, possa remunerare di quel giusto incoraggiamento e dovuta protezione quell'istitu-

zione, che per azione, come ho detto, dei maligni, venne ingiustamente censurata.

MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica. Avrei desiderato che nel fare gli elogi ben giusti e meritati al collegio nazionale, al preside, ed ai professori che vi adempiono esattamente ai loro doveri, non fosse stato amareggiato di una censura immeritata il ministro dell'istruzione pubblica.

Primieramente osserverò non esser vero che questo collegio sussista da un anno, perchè sebbene sia stato istituito prima, la sua apertura non avvenne che in novembre ultimo scorso.

In secondo luogo farò notare che se non ho ancora visitato questo collegio si è perchè io sono occupato alla compilazione di nientemeno che 20 progetti di legge diversi nello stesso tempo; ed è ben notorio che non ho potuto ancora disporre di una sola ora fuori delle mie occupazioni. Del resto le cose dette dal signor relatore si accordano coi fatti: il signor presidente Racheli non è la prima volta che sia stato fatto scopo d'ingiusti attacchi; ma io l'ho sempre difeso contro tutti, e confortato a proseguire di buon animo nel suo ufficio, senza curare le calunnie con cui si voleva denigrarlo; ed ogni volta che si è a me presentato l'ho sempre ricevuto colla distinzione che si merita, di che il prefato presidente mi può essere buon testimonio.

POLTO. Domando la parola per un fatto personale.

Quando ho accennato al desiderio che il ministro della pubblica istruzione pensasse a visitare quando il più presto potesse, e ad onorare quel collegio della sua presenza onde animare, non che i fanciulli, ma anche i professori e gli altri istitutori, era mio avviso di ricordare il fatto del ministro della guerra qui presente, il quale, se la memoria non mi falla, malgrado le molte e stramolte sue occupazioni, tuttavia non ha dimenticato l'accademia militare, che si recò ad onorare con una visita, visita che è stata nota a tutti, poichè fu pubblicata sulla gazzetta ufficiale piemontese, e questo atto di stima ed onoranza che il ministro della guerra ha voluto dare all'accademia militare parla chiaro da sè, onde sia conosciuto che gli atti esteriori dei superiori sono appunto quelli che influiscono molto sull'animo dei giovani studenti, non meno che sulla considerazione degli istituti.

PRESIDENTE. La Camera non è più in numero.

Siccome è urgente di dar corso ai molti lavori che sono in pronto, io propongo che lunedì si tenga seduta pubblica.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Continuazione della discussione del progetto di legge per le pensioni e giubilazioni militari;

2° Discussione del progetto di legge pel nuovo sistema stradale di Sardegna.